



ONDA ERRE'

n. 7

Fate largo...

scendiamo in pista!!



Ed eccoci di nuovo in pista!
Con la settima uscita del nostro giornalino
“Onda Erre”, vi proponiamo altri articoli,
sempre più interessanti e coinvolgenti, per
fare vostre tutte le nostre ideucce che ci frullan
per la testa.
Siamo sensibili e allegri, affiatati e riflessivi,
non vogliamo né stupirvi né annoiarvi...
buona lettura!



Chiara C.

QUELLE PERICOLOSE CREPE NEL “NIDO”

Le difficoltà che i giovani trovano in famiglia possono essere di diversa natura. Quelle che nascono dalla mancanza di dialogo tra genitori e figli e quelle invece, che si creano perché nel nucleo familiare possono crearsi delle situazioni imprevedibili ed improvvise che mettono in discussione la solidità degli affetti.

Alcune volte gli adulti, anche in buona fede, impongono la loro idea ai giovani pensando che sia la migliore. Invece un confronto costruttivo, analizzando i vari punti di vista, sarebbe sicuramente la soluzione migliore.

Un consiglio potrebbe essere quello di condividere figli e genitori alcuni momenti della vita sociale (per esempio: attività sportive e extra scolastiche, hobby e passioni). Tali momenti servono per unire i membri della famiglia verso un obiettivo comune e rafforzare la “squadra”.



Affrontare insieme il problema non sempre è facile, soprattutto per i giovani che non riescono a dare una spiegazione a cosa sta capitando causando un grave disagio anche psicologico.

Sicuramente, se nella famiglia esistono dei valori morali e spirituali sarà più facile affrontare insieme le difficoltà di ogni genere rivolgendosi con fiducia alla Provvidenza che indicherà la strada migliore per arrivare alle soluzioni mettendo d'accordo adulti e giovani.

Marco B.



**LA FAMIGLIA È COME UN NIDO DEGLI UCCELLI.
È VERO CHE IN ESSO NON TUTTO È BELLO:
VI TROVI PAGLIA E AVANZI... PERÒ CONSERVA LA VITA.**

I più bei proverbi per papà e mamme

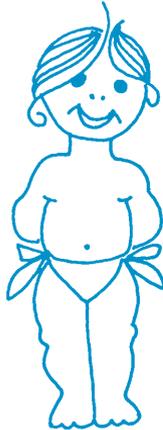
***Come canta l'abate
così risponde il frate.***

***Famiglia a metà
se non c'è papà.***

***Il bastone curvo
non fa mai l'ombra dritta.***

***Prima di dirigere l'orchestra
bisogna conoscere la musica.***

***Albero carico di frutti
si china verso tutti.***



***Dio, non potendo essere ovunque,
ha creato le mamme.***

***Cento uomini possono fare un accampamento,
ma ci vuole una mamma per fare una casa.***

***Se la mamma ride,
il sole può anche non sorgere.***

***La mano che dondola la culla
domina il mondo.***

***Chi vuole buon arrosto badi alla fiamma;
chi vuole buoni figli badi alla mamma.***

RAGAZZI

“ruminantes”

Obesità, anoressia, problemi di peso,...
possono essere veramente definiti “malattie”?

Certo, ci sono ragazzi e ragazze che non riescono o non possono sfuggire da questo mondo che viene ormai da tempo giudicato crudele, ma la vera difficoltà dove si trova?

Apparentemente viene ad ognuno di noi l'istinto di pronunciare frasi del tipo:

“Povero ragazzo...soffre di una malattia! “.

Sì, io concordo pienamente con le opinioni di tali persone, ma credo fermamente che il problema nasca, per la maggior parte dei casi, dalla mente degli adolescenti.



Il mondo della moda che cita esplicitamente che se non porti la taglia 38 sei fuori dalla passerella (soprattutto nel campo delle ragazze), i compagni di classe che ti prendono in giro se sei un chilo di troppo o se le tue guance rosee sono un po'...come si suol dire... paffutelle!

Ecco, questo è il vero problema, che poi si trasforma nella malattia, appunto. Forse una cattiva alimentazione, poco rispetto del proprio corpo o ancora continue prese in giro da parte di chi, troppo spesso, si sente superiore a tutte le altre persone. La malattia che quindi nasce è perlopiù mentale che fisica, è ciò che provoca quel totale buio e disagio che talvolta i ragazzi subiscono e che devono superare da soli.

È vero, forse e quasi sicuramente non ho gli strumenti necessari per poter giudicare, ma credo che superare l'anoressia o l'obesità sia come trovarsi in un labirinto, dal quale uscirne è nettamente più difficile che entrarci.

D'altronde, come qualsiasi altra difficoltà.

Sempre legato al fenomeno della cosiddetta "cattiva alimentazione", se così la si può giudicare, vi è il vero e proprio ragazzo "ruminantes", colui che ha spesso il vizio di tenere in bocca qualcosa (come le comuni gomme da masticare, caramelle, mentine, ecc.).

E la domanda sorge perciò spontanea:

“ Perché lo fai?

Perché continui a masticare ciò che ti procura anche mal di denti o mal di pancia?”.

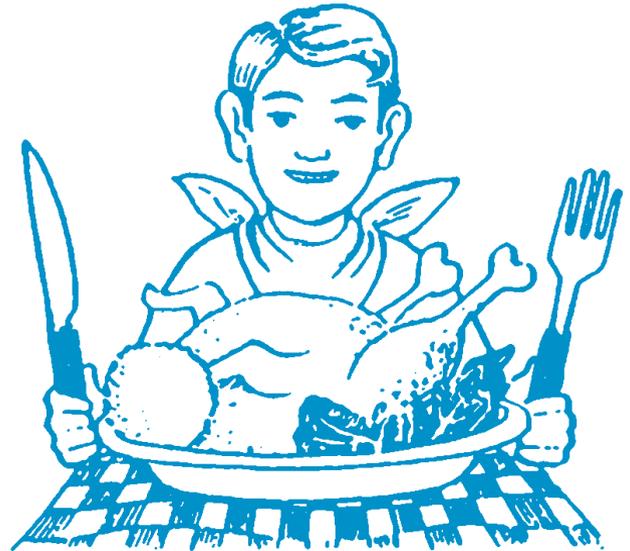
La risposta?

Beh, credo che nessuno se lo sia mai chiesto, ma proverò comunque ad azzardare, anche se forse un po' invano, un' ipotesi.

Penso, infatti, che sia un metodo per crearsi il cosiddetto atteggiamento snob”, per il gusto ci si sente, o ancora perché è tutto diventato un'abitudine; sì, proprio come le sigarette... una tira l'altra!

Una dipendenza non dal fumo, ma proprio dal verbo “masticare”.

Ciò che quindi rimane da dire è che tutto è un vizio, un vizio dal quale siamo circondati, il quale forse solo in futuro riusciremo a superare.



Francesca C.

Dimmi cosa fai ti potrò dire: “come stai”

Svariate possono essere le attività con cui i giovani d'oggi riempiono il proprio tempo libero. Non pochi si dedicano allo sport.

Mi sono presa la briga di curiosare tra i miei amici ed ho scoperto accorta che gli sport maggiormente praticati sono: piscina, calcio, pallacanestro, hokey su ghiaccio e karate.

Tra le ragazze, poi, non mancano la danza, l'hip-hop e la ginnastica artistica.

Non sempre, però, il tempo libero viene così ben utilizzato

Diversi giovani sprecano intere giornate davanti al televisore o al computer, che il più delle volte significa “video-games”.

Da parte mia sono più che convinta che il tempo libero debba rappresentare una risorsa da sfruttare a vantaggio della propria salute mentale e fisica, dedicando quindi spazio alla lettura, privilegiando gli svaghi all'aria aperta o gli stessi giochi di squadra.

In questo caso si può veramente dire che il “dilettevole” diventa “utile” per la vita.



“C’era 1 vlt.”

C’era une volta un uomo.

Egli nella vita vagava nell’universo.

Vagava e vagava, con quel suo aspetto trasandato ;
portava sulle spalle una sacca piena di parole:

possedeva verbi e aggettivi, sostantivi e congiunzioni,
sillabe e frasi intere, singole lettere, vocali e consonanti,
e persino punti, virgole e punti esclamativi e interrogativi

Era un ricercatore di parole.

Egli nella vita vagava. Vagava, ascoltava e osservava e
un giorno giunse sulla Terra e si mise ad ascoltare e ad
osservare...

In molti giovani oggi si nota una certa mania di usare
la lingua in un modo tutto personalizzato che ormai,
talora, si dimostra una vera e propria moda che poi,
come tutte, diventa esagerata, esasperante e spesso senza più significato.



Tutto questo abbreviare, abbondare di “k” e ”y”, storpiare le parole, sostituirne parte con numeri con lo stesso suono, usare tutto questo inglese...costituisce ogni giorno di più questa frenesia e velocità della vita quotidiana di cui si parla sempre tanto ma che, se nascosta dentro a queste piccole cose, non si nota pur essendo davanti al naso di tutti.

A differenza di come a molti potrebbe sembrare, questa non è una critica o un'accusa nei confronti dei ragazzi o del loro linguaggio.

Analizzando il “problema”, la prima cosa da considerare è l'odierno sviluppo e la diffusione dei mezzi di comunicazione come i cellulari, il computer, internet.

Il risparmio economico è, probabilmente, una giusta causa per economizzare anche sulle parole, cioè: si può considerare comprensibile che un messaggio, che più è lungo più costa inviarlo, sia considerato come una specie di telegramma e venga scritto tutto abbreviato.

Suppongo però che l'evoluzione di questo “linguaggio giovanile” abbia anche altri motivi, di certo più importanti e riguardanti la morale.

Un linguaggio così è frutto dell'”istinto ribelle” dei ragazzi: una scrittura che nell'insieme risulta poi così disordinata non è forse inconsciamente un forte contrasto e rifiuto dell'infanzia in cui i genitori esortavano a tenere ordinata la cameretta, per esempio?

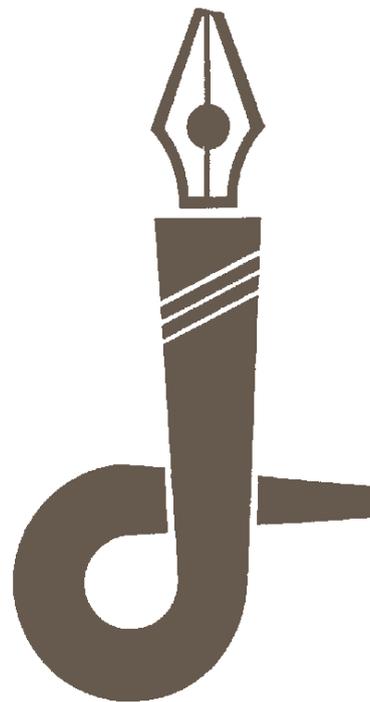
Le storpiatura delle parole, e dei verbi soprattutto, non è forse una contrapposizione a tutti quei monotoni esercizi di grammatica eseguiti alle elementari? L'utilizzo di lingue straniere non potrebbe forse essere invece un tentativo di fuga dalla famiglia, dalla casa, dall'infanzia, da tutto ciò da cui "tutti" con rabbia dicono di voler scappare, da tutto ciò che alla fine è il nostro mondo, il nostro nutrimento, di cui da egoisti pensiamo di non aver bisogno?

E tutto questo rifiuto, tutte queste parole che spesso rimangono tristemente non lette, questa voglia di cambiare, di sentirsi grandi, di potere tutto, di essere primi non è forse ciò che ha determinato un evidente cambiamento della società?

Non è forse questo il movimento del mondo?

Tuttavia, come in ogni campo, io credo sia necessario distinguere categorie e casi diversi, per non generalizzare tutto e tutti superficialmente e ingiustamente.

Ci sono, è vero, ragazzi che hanno la vita intrisa per abitudine di "ciau", "cm va?", soprannomi, "tvb", "ke m dici?", "(=)", decine di punti esclamativi uno dopo l'altro !!!!!!!!!!!!!, "wow", "1d qst pome c ved?!?", "(=D)", risatine, et cetera.



Pensate che ho sentito di ragazzi che, talmente abituati a questo linguaggio, per distrazione, hanno scritto qualcuna di questo genere di storpiature anche in un tema in classe!

Questo non significa che non si trovino giovani che sanno “ancora” parlare l’italiano, ragazzi che, sì, posseggono un cellulare e scrivono messaggi spesso incomprensibili, ma che sono capaci di posare quel maledetto aggeggio digitale, che sono in grado di pronunciare, di fronte a una persona, parole anche con non poco valore, che “hanno il coraggio” di scrivere una lettera con carta e penna facendo emozionare il destinatario nel vedere la sua grafia, che anche nel mandare un messaggio sono in grado di scrivere una poesia, e senza “k” e “y”, oppure credono nello speciale significato che ha l’abbracciare un amico e dirgli nell’orecchio, non “ti vi bi”, ma “ti voglio bene”.

E allora, a tutti coloro che si sono o illusi o scoraggiati che a questo mondo non esista più sensibilità, a tutti coloro a cui viene la pelle d’oca nel sentire un congiuntivo completamente sbagliato, a tutti coloro che credono nel significato delle parole, assicuro che ancora c’è qualcuno, anche tra i giovani, che, così come un ricercatore scientifico scruta l’universo per trovarne qualcosa di anomalo da studiare, scruta l’umanità e trova. Trova la vita, l’amore, la felicità nelle cose più semplici, come le parole.

...Così il ricercatore di parole, dopo aver ascoltato e osservato, dopo aver scrutato e trovato, silenziosamente, così come era arrivato se ne andò, camminando lentamente e con quel suo sacco sulle spalle.

Chiara C.

UN PO' DI RISPETTO

PER FAVORE!

La natura è un ecosistema fondamentale per l'uomo.

Peccato che molto spesso non la si rispetti e che molti non capiscano che alterare o distruggere i suoi equilibri significa soffocare il mondo e segnare la fine di tutti gli esseri viventi. Ad esempio, ogni volta che viene bruciato un bosco le conseguenze sono molte, dalla qualità dell'aria al terreno incenerito, che necessiterà di molti anni prima di rigenerarsi, al pericolo di frane, alla distruzione di tutti quegli esseri viventi che nei boschi vivono.

Anche l'acqua, altro elemento fondamentale, viene continuamente inquinata, a volte da petroli che disperdono il loro carico in mare provocando la morte di molti animali marini o da rifiuti che incoscientemente, butta, oppure dalle fabbriche che rilasciano gli scarti nei fiumi.



Che dire poi dell'aria che respiriamo?

Avete mai notato che differenza si sente quando trascorrete una giornata in montagna? Una sola auto che vi si avvicina a motore acceso, sembra che butti fuori un puzzo irrespirabile.

Eppure viviamo in mezzo a migliaia di auto tutti i giorni e nelle città difficilmente valutiamo la quantità di porcherie che respiriamo.

E' chiaro che tutto questo è il prezzo del "benessere", tutto veloce, tutto comodo

Ma ne vale poi la pena?

Se iniziassimo a riscoprire il piacere di camminare o pedalare, se capissimo l'importanza di differenziare il più possibile i rifiuti, cosa che purtroppo ancora molti non fanno, se cercassimo di ricavare energia pulita dal sole, dal vento e non dal nucleare se tutti si impegnassero a non voler più usare il petrolio ma energia rigenerabile, non solo l'ambiente ma noi per primi avremo da guadagnarci.

Credo che rispettare la natura e fare in modo di non danneggiarla irrimediabilmente significhi rispettare anche il prossimo e soprattutto le generazioni future che pagheranno le eventuali scelte sbagliate degli adulti che decidono oggi.

Un'altra cosa negativa per la natura è l'energia nucleare che rilascia molte scorie.

Queste non si sa come possono essere smaltite e quindi danneggiano la natura e l'uomo.

Gabriele M.

Quel lenzuolo che nasconde un MISTERO

Quest'anno è stata proclamata una nuova Ostensione della Sindone: 10 Aprile–23 Maggio. L'iniziativa ha riscosso subito molto successo. Nonostante se ne parli spesso, però, questo Lenzuolo suscita ancora dubbi ed interroganti che cos'è esattamente la Sindone ? Esistono prove convincenti riguardo la sua autenticità? Credere alla sua veridicità è un dogma? Andiamo per ordine: la Sindone è un lenzuolo di lino, lungo 436 cm e largo 110, che la tradizione identifica come il telo in cui fu avvolto Gesù Cristo dopo la sua morte, come narrato dai Vangeli.

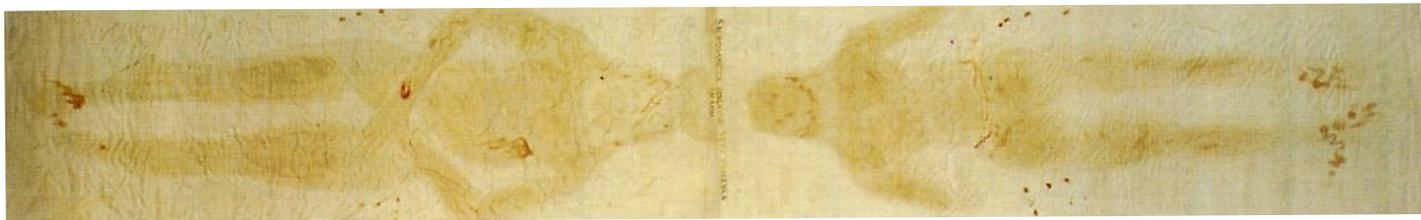


Le prime tracce della Sindone nella storia appartengono al 550 d.C. circa, quando ad Edessa, attuale Turchia, era conservata un'immagine "non fatta da mani d'uomo" (probabilmente, il Lenzuolo era stato ripiegato in modo da mostrare solo il volto) che venne poi trasferita, intorno all'anno 1000, a Costantinopoli. È lì che dei Crociati, un paio di secoli più tardi, affermarono di aver visto "la Sindone del Signore". Nel 1353 al Sindone risulta in possesso di Goffredo di Charny a Lirey, Francia, e nel 1453 passa a Ludovico di Savoia che la portò a Chambery, nella gotica Sainte Chapelle. Nel 1532, purtroppo, la sacrestia della cappella, dove è conservata la Sindone, prende fuoco e il Lenzuolo viene danneggiato da gocce di metallo fuso della cassetta in cui è contenuto. Il 14 settembre 1578 è trasferito a Torino, la nuova capitale del regno sabauda, ma solo nel 1694 viene collocato nella Cappella della S. Sindone, progettata da Guarini.

Questo lenzuolo ha sempre suscitato grande interesse da parte di scienziati ed atei e profonda venerazione da parte dei cristiani.

C'è chi sostiene che il Telo non sia quello in cui fu avvolto Gesù Cristo, chi invece ne è più che convinto.

Una cosa, però, è condivisa da tutti ossia, l'impressionante somiglianza dell'Uomo della Sindone e il Gesù dei Vangeli: sul Lenzuolo, infatti, sono evidenti le tracce delle ferite ai piedi ai polsi dove sono stati conficcati i chiodi, della ferita al costato inflitta dalla lancia e di altre ferite sul capo e alla nuca causate dalla corona di spine.



Inoltre, analizzando la Sindone, è stato possibile rilevare la presenza di granuli di polline provenienti dalla Palestina, dall'Asia minore, da Francia e Italia, da tutti quei posti, cioè, dove la Sindone è passata. Per di più, non vi sono tracce di putrefazione: il corpo, perciò, vi è rimasto avvolto per un breve periodo di tempo, sufficiente, tuttavia, a lasciarvi impressa l'immagine.

Le prime indagini scientifiche sulla Sindone sono iniziate a partire dalla seconda Ostensione, nel 1933, ed hanno rivelato particolari invisibili ad occhio nudo come il gruppo sanguigno e la traccia di una moneta su un occhio. L'indagine più contestata e dubbia è certamente quella del carbonio 14 poiché datò il Lenzuolo intorno al 1200/



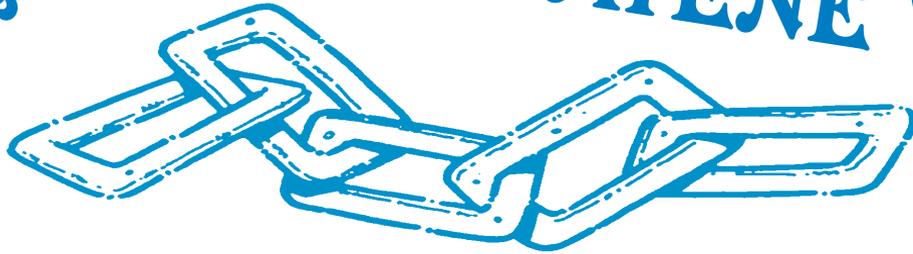
Esso, però, non sarebbe stato idoneo a questo tipo di analisi, in quanto alterato dall'incendio e da altri danni che gli furono inflitti, basti pensare a come possano aver influito i viaggi effettuati sulle sue condizioni.

Viene però da chiedersi cosa succederebbe se si scoprisse che la Sindone non è il vero telo in cui fu avvolto il Cristo. La risposta è semplice: per quanto riguarda la nostra fede, non cambierebbe nulla poiché il credere alla sua autenticità non è una condizione imprescindibile dall'essere cristiani. Il credere nella morte e resurrezione di Gesù Cristo è un dogma che, in quanto tale, non ha bisogno di prove tangibili. Se, invece, si arrivasse a provare che è effettivamente quel telo, la Sindone rimarrebbe quello che rappresenta attualmente per i credenti: la più intensa espressione della Passione di Nostro Signore, patita nello spirito ma anche e soprattutto nella carne. Nulla più di quel volto sofferente può esprimere l'amore che Egli ha per noi e tramite esso, durante le nostre difficoltà, Lui ci dice: " Anch'io ho sofferto e anche ora soffro con te."

Questa nuova Ostensione offre un'occasione da cogliere al volo per chi avesse voglia di meditare sul mistero della sofferenza di Cristo; la nostra parrocchia ha organizzato due visite alla Sindone di Torino: Giovedì 6 o Domenica 9 Maggio – pomeriggio. Basta soltanto iscriversi per una di queste ed aprire il cuore al Signore.

Valentina M.

QUELLE MALEDETTE CATENE VIRTUALI



A volte noi ragazzi non ci rendiamo conto che per divertirci facciamo cose sbagliate. Per dipendenti intendo dire che i ragazzi dedicano troppo del loro tempo a questi giochi . I ragazzi della mia età, ne possono fare un uso sbagliato , per esempio invece di aiutare in casa, studiare, fare dello sport o semplicemente stare i compagnia si isolano, in tal modo non imparano nulla di utile non riescono a crescere. Alcuni ragazzi di oggi usano i video giochi, la play station, i game boy ecc non solo come gioco divertente e costruttivo o per stare in compagnia con gli altri, ma ne diventano dipendenti.

Ciò che non capisco è il comportamento dei genitori.

Alcuni di essi ,spesso, non si rendono conto che questi giochi non sempre sono utilizzati in modo adeguato. Ci sono ragazzi che passano le giornate davanti ad un game boy o semplicemente davanti alla TV. Questi genitori pensano di fare il bene dei loro figli, ogni volta che li accontentano, in realtà arrecano loro solo del male. Altri ,invece, si rendono conto che questo tipo di svago non è molto educativo e cercano di tenerli lontani da questo vizio. Ci sono pure quelli che drasticamente glieli levano di mano ma a volte questi reagiscono male agli aiuti dei genitori e incominciano a non avere più un bel rapporto con loro.

A me questo è successo con un mio cugino. Io lo vedo una o due volte l'anno quindi ogni volta che ci vediamo notiamo tanti cambiamenti.

Fu proprio così, io lo lasciai a natale che era un ragazzo che amava leggere ,scrivere racconti e che odiava i video giochi . Quando ci ritrovammo d'estate lui aveva un game boy in mano e per tutti i giorni che siamo stati a casa dei miei zii non gli si poteva neanche parlare perché era sempre concentrato a giocare con il game boy.

Le nostre vacanze erano finite e non eravamo stati neanche un po' insieme!

Solo dopo molto tempo riuscì a capire che si stava facendo del male e che quel vizio lo stava facendo diventare più stupido.

A me questo è successo con un mio cugino. Io lo vedo una o due volte l'anno quindi ogni volta che ci vediamo notiamo tanti cambiamenti.

Fu proprio così, io lo lasciai a natale che era un ragazzo che amava leggere ,scrivere racconti e che odiava i video giochi . Quando ci ritrovammo d'estate lui aveva un game boy in mano e per tutti i giorni che siamo stati a casa dei miei zii non gli si poteva neanche parlare perché era sempre concentrato a giocare con il game boy.

Le nostre vacanze erano finite e non eravamo stati neanche un po' insieme!

Solo dopo molto tempo riuscì a capire che si stava facendo del male e che quel vizio lo stava facendo diventare più stupido.

Con questa esperienza ho voluto esprimere la mia opinione sui video giochi. Ho pensato che per far capire ai ragazzi che questo comportamento non va bene non basta solo l'aiuto dei genitori ma ci vuole anche la propria buona volontà. ,cosa che spesso manca .

Vi ho detto in breve quello che penso dei video giochi ma volevo anche fare capire che non è che un bambino non debba giocarci mai, ma deve farlo con moderazione. Inoltre ,volevo anche dire che uscire da questa situazione non è impossibile.



Matilde S.

RICETTA DEL “ BUON DI’ ”



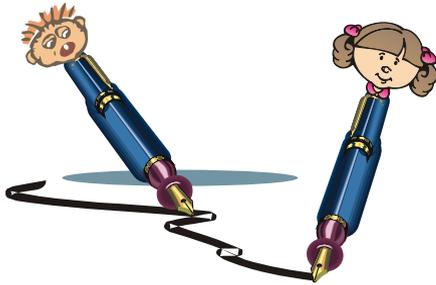
*Mettete insieme
quattro cucchiari di buona volontà
due grammi di pazienza
un pizzico di speranza
una dose di buona fede.*

*Aggiungete
una misura di tolleranza
due manciate di umiltà
una spruzzatina di simpatia
un poco di prudenza
una larga quantità di buonumore.*

*Condite il tutto
con molto buon senso,
lasciate cuocere a fuoco lento
e avrete una...*

BUONA GIORNATA.

In Redazione



www.madremisericordia.it/3stelle.asp

GIORNALISTICO

Responsabile: Quintino Andreis

Parrocchia

Maria Madre di Misericordia

Torino

Ciclostilato in proprio

Chiara Consoli (15 anni)

Francesca Croce (12)

Valentina Manieri (14)

Luca Preziosi (12)

Marco Berbieri (12)

Candida Leonforte (12)

Gabriele Mariuzzo (11)

Matilde Spina (11)

Data di uscita: Marzo 2010